

dignitosa e ragionevole dei nostri diritti. Io so che in Acqui vi sono laboriosi ed ottimi insegnanti; prendino essi l'iniziativa, essi che sono al Capoluogo di Circondario, e vedranno che intorno alla culla della novella Associazione che senza dubbio nascerà fiera e piena di vigore, i maestri riuniti accorranno a recare il battesimo della loro concordia, ad affermare la fiducia del vicino trionfo... Gl'indolenti si scuotano, i fiacchi rialzino il capo, gli sfiduciati si rincorino. — Chi rimane estraneo all'impresa, sia responsabile delle difficoltà che non si potranno superare, delle vittorie che non si potranno ottenere. »

GIUSEPPE BOTTERO *Maestro.*

La Pigiatrice - Sgranatrice

In tutti i rami dell'Industria si pensa, si studia e si affatica la mente, nella ricerca di congegni e macchine per ottenere risparmi sulla mano d'opera, e dare ai prodotti di qualunque genere un maggiore grado di bontà e di perfezione.

L'industria meccanica, per esempio, ha fatto prodigiosi progressi, e non si sarebbe di certo arrestata, senza la guerra delle tariffe iniziata dalla Francia, che elevò in misura eccessiva i Dazi sul ferro e sui metalli.

L'industria tessile come aumento ingente di telai meccanici si impone e si sostiene benchè la produzione sia di gran lunga superiore al consumo interno.

Ciò premesso, a titolo di apprezzamento, segnaliamo volentieri all'attenzione del pubblico la *Pigiatrice-Sgranatrice*, dovuta alle cure, studi, ed esperimenti del Cav. Beccaro, la quale, mediante notevoli miglioramenti, e perfezionamenti, ha ricevuto dai centri vinicoli d'Italia e di altre nazioni lusinghiere espressioni di lode.

In Francia, Spagna, Austria ed Ungheria venne brevettata, come la più utile fra le Macchine Enologiche, ed in Italia, il Governo, che nel ramo vinicolo intende con zelo a dare un notevole sviluppo al commercio dei vini, la adottò per le scuole Enologiche del regno.

L'Onorevole Berti, il Professore Ottavio Ottavi di Casale, il Signor Raineri, hanno raccomandato ai produttori di vini di farne acquisto, per la ragione principale, che essa eliminando ogni acido ignobile e villano, che ne guasta la confezione, raggiunge lo scopo di sopprimere nella fermentazione il grasso dei grappoli, separandolo dagli acini.

Ed ora senza ingolfarci nella questione della vinificazione, basterà l'accenno, che il vino fatto col grasso presenta dei notevoli inconvenienti, fra cui, il colore meno bello, e nei trasporti la facilità dell'intorbidamento.

Invece colla *Pigiatrice-Sgranatrice* del Beccaro, si ottiene un vino di forza alcoolica, di maggior colore, e più conservativo.

Fra le migliori introdotte, ha senza dubbio un'importanza, la semplicità e solidità del movimento di rotazione per l'agitatore, e separatore dei grappi, e come innovazione, il sistema dei cilindri nichellati in ghisa, per cui l'uva venendo perfettamente pigiata, costituisce un avvenimento nella storia delle macchine Enologiche.

E se per mancanza di spazio, si lascia di fare cenno di altre cose relative ai vantaggi della vinificazione, come la sgranatura, il mosto mescolato alle buccie, ed i grappi perfettamente spogliati, basterà constatare il fatto, che con detta macchina, il vino viene non solo preferito, ma si può ottenere nella vendita un prezzo maggiore.

Intanto a comprova di quanto si è brevemente esposto, diremo, che ne fecero acquisto le Agenzie Enologiche di Bari, Catania, e Milano, i Comizi Agrari di Alessandria, Saluzzo, Torino, Trento ecc., la Società Enologica di Mantova, lo Stabilimento Gancia di Canelli, di Gazoletti di Cantalupo, e Fratelli Cora, e fra i privati, l'Onorevole Raggio, il Professore Balestra di Roma, il Conte Gibellini di Novara, il De-Rosa di Napoli, il Cocconi di Montepulciano, Prandoni di Pontedera, non che parecchi altri del circondario.

Come si vede, il Cav. Beccaro, coadiuvato dal suo figlio Pietro, ed animato dall'aurea sentenza del Professore Lessona, che *volere è potere*, dopo aver raccolto per i vini fini, onorate palme nelle esposizioni nazionali ed estere, con tenacia di propositi e diligenti cure riuscì a dare all'industria enologica la *Pigiatrice-Sgranatrice*, costrutta dagli Operai Acquesi, procacciando ad essi lavoro e guadagno.

Ma quale sarà la sorte riservata a detta macchina nei rapporti colla ricerca e colla vendita?

Per noi è saldo il convincimento, che quanto più sarà conosciuta ed apprezzata, i produttori di tutte le gradazioni, o soli, ovvero a gruppi, ne faranno acquisto, e così il Beccaro, come ben si merita, avrà mezzo di riceverne compensi remuneratori, tanto dal lato morale che materiale.

Al concittadino pertanto, che lavora per tenere alto il nome dell'Alto Monferrato nella industria enologica, non si fa che compiere un atto di dovere rivolgendogli parole di encomio e di incoraggiamento.

INCENDI

Il Ministero dell'interno e quello di Agricoltura, impensieriti della gravissima frequenza di incendi, hanno diramato ai Prefetti una circolare, in cui si inculca la necessità di studiare ogni mezzo, allo scopo di porre un riparo a simili danni. Quindi a prevenirli e nel caso colpire i responsabili, fra altre cose, si raccomanda alle autorità ed ai dipendenti funzionari della forza pubblica di curare l'esatta osservanza dei regolamenti locali portati dalla legge i quali mirano appunto alla prevenzione

dei lamentati disastri ed agli incendi, la cui causa, se attribuita a dolo, procedere subito con energia, onde raccogliere le prime tracce che possono ancora ottenersi sugli autori del delitto, e come esempio salutare, deferirli all'Autorità Giudiziaria.

Le Società di assicurazioni a loro volta non hanno mancato di tracciare ai loro agenti le opportune norme e criteri, per investigare ed accertare, in caso di incendio, la sussistenza delle cause criminose, agevolando così l'opera dei funzionari del governo e la sanzione del potere giudiziario.

Pur troppo, riguardo alla frequenza degli incendi, pare assodato che oggidì le assicurazioni essendo divenute una speculazione come un'altra, per infrenare questa marea che monta, occorre che l'autorità politica e funzionari dipendenti vegliano ed eseguiscano colla massima energia le istruzioni del governo e gli agenti quelle delle società. Chi poi si trova in grado di rendere utili servizi, sono i Sindaci i quali, per la loro estesa e profonda conoscenza della condizione morale e materiale degli assicurati, possono fornire i necessari ragguagli e dati per scoprire ed accertarne la dolosità.

Sicuramente, che ai Sindaci per motivi facili a capirsi ripugnerà aiutare i funzionari del governo e gli agenti delle società, nell'ingrato e spinoso compito della ricerca e scoperta dei colpevoli, ma però come ufficiali del governo e cittadini, non ignorano che hanno degli obblighi a cui non possono e non devono sottrarsi, e tanto più trattandosi della difesa della proprietà privata e della ricchezza pubblica.

Nel plaudire pertanto all'energia del Governo e delle Società di Assicurazioni, si devono far voti perchè abbia a cessare presto la crisi economica e bancaria che da alcuni anni è fonte di gravi perturbazioni e squilibri, per cui ammessa la dolosità nella maggior parte degli incendi, sarebbe rimedio efficacissimo per vederli discendere ad un numero insignificante.

ODISSEA TEATRALE

In questo benedetto Teatro le cose mutano da oggi a domani e per commentarle tutte nella loro fulminea vicenda sarebbe necessario che la *Bollente* uscisse almeno due o tre volte al giorno.

Avevamo un tenorino che andava abbastanza bene ed ecco che ad un tratto anche questo piglia il largo. Io credo che se l'Impresario si deciderà un giorno a stampare le sue memorie — che dovranno riuscire interessantissime per la immensa quantità di tipi — dovrà dar loro questo titolo; *Le nostre Fughe*. Avranno, è vero, il difetto di esser poco celebri, ma in compenso saranno tanto più frequenti. Questo bel libro approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione sarà il Manuale Pratico dei delegati di P. S. in cerca dei futuri Formilli non ancora costituiti. Da qualche tempo in Acqui si vanno verificando delle fughe strane:

son bagnanti, sono artisti, son ladri; tutti scappano. Ne ho cercata la ragione e ho trovato che queste diserzioni straordinarie si devono attribuire alla penosa impressione prodotta dalla rosolia amministrativo-letteraria che va intristendo a poco a poco tutte le colonne della *Gazzetta d'Acqui*. L'egregia consorella aveva avuto, è vero, qualche febbricciata irredentista frutto forse di eccitazione nervosa, ma nessuno pensava che la malattia dovesse prendere un piego così amministrativamente allarmante. Modesto rappresentante di una parte della pubblica opinione richiamo l'autorità alla pronta esecuzione di provvedimenti sanitari. Ieri Domenica dunque gran minestrone alla genovese con patate, carote e cavoli — molti cavoli. Molto pubblico domenicale e molto urlio a provare che in fatto di polmoni si sta benino tanto in platea che sul palcoscenico. Figuriamoci la tortura di quello che si chiama scelto pubblico in cotesto baccano Dantesco! Si incominciò con un pocolino di *Armi* e di *Amori* e a dire il vero mi pareva di assistere ad una farsetta. Solo oggidì tanto i signori artisti si ricordavano che lì abbasso esisteva un'orchestra, e allora, apriti cielo! urli e schiamazzi che pareva il finimondo. Il povero maestro Ricci ha un bel suonare colle mani colla testa e anche coi piedi: ogni singolo artista s'imbarca sulla prima nota che trova, piglia una direzione qualunque, e non si ferma che a polmoni finiti.

Intermezzo di illusioni.

Si attraversa la non più incognita regione dei giuochi di carte, si toccano le stazioni dei fazzoletti spariti, delle monete raddoppiate e si arriva al quadro, anzi due quadri finali.

Seconda comparsa di gambe etc. e finalmente usciamo a riveder le stelle. Quali stelle?

Mezz'ora prima avvolta in un nimbo di fumo nero era discesa dal carro trionfale la diva che da qualche anno sorride all'entusiasmo del buon pubblico Acquese.

Venia la diva dalla lontana terra della Fortuna, e poichè a lei il mare era stato cortese di tramonti fiammanti e placide aurore non senza tempestose vicende, le onde infide l'avevano dolcemente deposta sulla terra Italica come in un sogno di gentil poeta classico. La piccola schiera di suonatori si avviava sotto le finestre della diva per la serenata di rigore e io li seguii. Si disposero in cerchio e al pio lume delle stelle che brillavano nella pura notte di Settembre, più qualche candela, il maestro Ricci attaccava un eterno valzer. Io pensavo che quell'eterno valzer aveva già calmato gli ardori giovanili di parecchie generazioni danzanti, aveva eccitato gli spiriti patriottici del pubblico domenicale e ora turbava il primo sonno della diva. Poco dopo la medesima apparve sulla terrazza e la sua voce risuonò in un momento di pausa; e come la musica saliva nuovamente nel silenzio con un altro ritmo noto io me la battevo in cerca di sonno.

Franco.